



## **ALLOGGI MONETA La Maddalena**

**“ La REGIONE SPENDE I FONDI PUBBLICI PER REALIZZARE HOTEL CHE SARANNO GESTITI DA PRIVATI,**

**CANCELLA IL FINANZIAMENTO DI 5 MILIONI DI EURO GIA’ DESTINATO PER REALIZZARE 50 NUOVI ALLOGGI DI EDILIZIA ECONOMICA POPOLARE ALLA MADDALENA.**

**Lo Sostiene il consigliere regionale Giovanni Pileri (FI) che ha seguito della presentazione di una mozione aveva ottenuto ampie rassicurazioni sulla sorte dei 155 inquilini degli alloggi ex militari di Moneta.**

**Oggi al danno si aggiunge la beffa , infatti la Giunta Regionale con la delibera n° 50/6 del 16/9/2008 ha ratificato il protocollo di intesa dei giorni scorsi che prevedeva la demolizione di 101 alloggi, disattendendo gli impegni assunti dall’assessore Gian Valerio Sanna in Consiglio regionale.**

**La beffa , prosegue Pileri, è che i fondi necessari per gli interventi di demolizione e ricostruzione non provengono dal G8, ma una parte cospicua, 5 milioni di euro sono rappresentati dagli stanziamenti che la Regione aveva già deliberato in passato per realizzare 50 nuovi alloggi alla Maddalena , da destinare ad edilizia economica popolare.**

**Quindi in definitiva oltre il danno diretto per i 101 inquilini e i disagi per la demolizione si profila uno scippo per la comunità di la Maddalena poiché , non potranno essere realizzati i 50 nuovi alloggi per mancanza di fondi poichè gli stessi sono stati dirottati dalla Giunta regionale per la demolizione e ricostruzione di una parte degli alloggi esistenti.**

**Quindi la gestione di alcuni aspetti del G8 da parte della Regione, anziché portare benefici alle classi sociali meno abbienti, sta creando gravi disagi e danni economici e sociali alla comunità, anche in considerazione del fatto che molti inquilini interessati dallo sfratto, si trovano in grave stato di disabilità.**

**Chiedo quindi che venga attivato un tavolo di trattativa seria tra la Regione, lo Stato e gli inquilini nel rispetto della dignità umana, senza che prevalgano le manie di grandezza rispetto alle reali esigenze dei cittadini di La Maddalena**

**Giovanni Pileri**

**Consigliere regionale di Forza italia**

# DAL SITO DELLA REGIONE SARDEGNA.

## **Edilizia residenziale, concorsi di progettazione di alloggi in tre Comuni.**

L'Area ha pubblicato tre bandi per la progettazione di alloggi di edilizia residenziale pubblica nei Comuni di La Maddalena, Sassari e Oristano. Le proposte dovranno mostrare particolare attenzione alla compatibilità paesaggistica, al risparmio energetico e alla sostenibilità ambientale.



**CAGLIARI, 6 MAGGIO 2008 - L'Area, Azienda regionale per l'edilizia abitativa, ha pubblicato tre bandi per i concorsi di progettazione di alloggi di edilizia residenziale pubblica nei Comuni di La Maddalena, Sassari e Oristano.**

L'Assessorato regionale dei Lavori pubblici garantisce non solo i fondi a copertura delle spese, ma anche le scelte di fondo degli interventi sul territorio. La scelta del concorso di progettazione, effettuata dal Consiglio di amministrazione di Area, permetterà di selezionare il miglior progetto per la realizzazione dell'importante intervento edilizio in un contesto particolarmente sensibile e pregiato sotto l'aspetto paesaggistico. Le proposte, infatti, dovranno mostrare particolare attenzione alla compatibilità paesaggistica, al risparmio energetico e alla sostenibilità ambientale.

I tre progetti sono inseriti nel programma straordinario per l'edilizia abitativa previsto dalla L.R. 1 del 2006. A La Maddalena è prevista la costruzione di 50 alloggi, di cui 30 a canone sociale e 20 a canone moderato. Il costo totale dell'intervento è di 5 milioni 540mila euro.

A Sassari il concorso riguarda il recupero dell'area Quadrilatero. Il complesso esistente risale agli anni Trenta e rappresenta uno dei primi esempi di edilizia sociale del capoluogo sassarese, per il quale è stato previsto un finanziamento di 6 milioni 195mila 422 euro. Lo studio di fattibilità è stato affidato alla Facoltà di Architettura dell'Università di Sassari. La prima fase del concorso si è chiusa con la partecipazione di 13 progettisti.

A Oristano, il complesso edilizio individuato per la realizzazione dell'intervento è stato acquisito dall'Istituto case popolari dopo la cessione del Demanio dello Stato (Ministero delle Entrate) nel gennaio 2006. È costituito da quattro palazzine, per complessivi 28 alloggi, in un'area di 2.800 metri quadrati in via Indipendenza. Gli edifici risalgono all'anno 1962. L'intervento prevede la realizzazione di 20 alloggi di edilizia convenzionata a canone moderato, da abbinare ad altrettanti alloggi da realizzare con fondi della legge 560 del 1993. Quindici le domande pervenute al Comune di Oristano.

# ARTICOLI PUBBLICATI DALLA NUOVA SARDEGNA

MERCOLEDÌ, 10 GENNAIO 2007

## **I beni demaniali dismessi al centro del vertice tra Regione e Difesa**

**I beni demaniali da dismettere saranno al centro dell'incontro in programma oggi a Roma. Al tavolo parteciperanno la Regione e il ministero della Difesa. È il secondo appuntamento dopo quello del 13 dicembre. Il sopralluogo sull'isola, invece, è stato rinviato a data da stabilirsi.**

Il precedente incontro non aveva dato risultati soddisfacenti. Nell'occasione erano emerse le difficoltà legate al passaggio dei beni. Il consigliere comunale Salvatore Sanna contesta «la decisione furbesca della Difesa di dare risposte solo sui beni rappresentati fotograficamente, invece che sul totale degli immobili presenti nelle planimetrie che aprivano ogni scheda. Durante l'incontro - continua Sanna - era emerso un radicale mutamento di orientamento rispetto alla disponibilità registrata a favore di Cagliari. Gli alloggi maddalenini vengono dichiarati tutti in uso e catalogati di servizio. Anche quelli notoriamente vuoti da anni, oppure occupati senza titolo da ex dipendenti militari e non, o da loro parenti». Una situazione sospetta, soprattutto se confrontata con quella cagliaritano: «È difficile accettare che a Cagliari, città militarmente in crescita, la Difesa chieda 70 appartamenti in città in cambio di alcune centinaia di alloggi militari dismissibili, e alla Maddalena, militarmente in disarmo, preveda di mantenerne 200». Qualche esempio: «per Santo Stefano, a fronte della dismissibilità dell'area del deposito carburanti di punta Sassu, la Difesa nicchia per l'area attualmente utilizzata dalla Us Navy, e dichiara in uso il deposito munizioni - spiega Salvatore Sanna -. Ma il punto più importante della questione rimane il comprensorio di Moneta, che anch'esso messo a disposizione della Navy per la sua logistica, deve essere altrettanto interamente a disposizione del nuovo sviluppo maddalenino. L'area dell'attuale Militarsen di cala Camicia e la cosiddetta area operativa di Marisardegna di cala Camiciotto, sono il sito ottimale per la localizzazione del polo industriale cantieristico per la nautica da diporto». Ancora, tra le ipotesi ventilate ci sarebbe anche «il posizionamento a cala Camiciotto della testa di ponte per Santo Stefano». Una situazione difficile da districare per l'assenza del Comune al gruppo di lavoro Regione-Difesa: «Senza il coinvolgimento dell'amministrazione isolana la Regione è più debole nella sua capacità di proposta - conclude Sanna - e rischia di accontentarsi di soluzioni inservibili».

**Andrea Nieddu**

MERCOLEDÌ, 27 GIUGNO 2007

## **Parco: Bonanno: vogliono solo i beni dismessi**

## In un dossier le risposte al Comune che punta ad abolire l'area protetta



Senza sottomarini nucleari il parco non ha più lo stesso fascino magnetico. Il Comune ne è certo, tanto da votare compatto un documento che lo dichiara superato, estinto. La Provincia approva una mozione più soft. Ma il presidente, Giuseppe Bonanno, resiste alle spallate, grida alla congiura di Palazzo e racconta una verità diversa. Punta dritto al piatto ricco dei beni dismessi che dovrebbero scivolare via dalle mani dell'amministrazione per finire come dote nel patrimonio del parco. Nel suo j'accuse indica movente e mandanti di un delitto

imperfetto. Bonanno non vuole passare per il dottor morte, il Caronte che traghetta l'ente verso la fine. Presenta un dossier fitto fitto, fabbricato in casa, con i soldi della ristretta paga da presidente.

«Nel documento votato ho letto affermazioni generiche e contraddittorie. I veri motivi sono legati alle dismissioni - spiega -. L'articolo 2 della legge che istituisce il parco prevede il passaggio dei beni dismessi dal ministero della Difesa nelle mani del nostro ente. Esclusi quelli che vengono utilizzati dal Comune». Con il sorriso Bonanno distribuisce cazzotti mediatici a tutta l'amministrazione. «I grandi delusi dalla mia elezione hanno lavorato nell'ombra - spiega -. Come mi ha confidato il presidente Soru, c'erano più candidati per la poltrona di presidente che per Montecitorio. A questi vanno aggiunti i forti interessi di tipo privatistico che vedono nel parco un ostacolo ai loro progetti. Io penso al bene della collettività, non ho potenti occulti da difendere».

Il presidente operaio, che guadagna 1800 euro al mese, non si è limitato a parlare davanti a taccuini e microfoni. Ha messo mano al suo portafoglio, ha ciclostilato un documento e ha cominciato a distribuirlo per tutta la città. Otto pagine che sbriciolano gli alambicchi della politica. Mandati a casa gli ambasciatori, lancia la sua dichiarazione di guerra.

«È necessario far conoscere a tutti la verità nascosta - dice Bonanno -. Non riesco più a interpretare la schizofrenia della politica cittadina. La sera prima in aula hanno votato una richiesta di abolizione del parco. Il giorno dopo hanno sottoscritto un protocollo di intesa con un ente che loro dichiarano inutile. Ho parlato anche con il sindaco Angelo Comiti, che riesce a non trovare contraddittoria questa posizione».

Il presidente è rimasto deluso dal dietrofront dell'amministrazione. Con fatica aveva creato un filo diretto con il Comune. Fino a firmare un accordo per creare un ufficio unico che facesse combaciare il piano urbanistico con quello del parco. Ma la maggioranza affetta da una sindrome di Penelepe crea e disfa la tela del parco. Firma protocolli e vota mozioni di sfiducia. Nel documento approvato da tutto il consiglio Bonanno vede un'ipocrisia di fondo. «C'è un disegno politico - accusa -. La stessa mozione di sfiducia è apparsa nello stesso tempo in Comune e in Provincia. Qualcuno tra i tanti delusi che aspiravano a questa poltrona deve averla distribuita». Bonanno non fa il nome di quello che lui considera il manovratore occulto, ma meglio di Alfred Hitchcock prende per mano il pubblico e lo conduce a una soluzione che porta dritti ai palazzi del Comune e della Provincia.

Ora nel parco dei paradossi si rischia di vedere i marines Usa col fazzoletto in mano, che dalla banchina salutano l'addio del presidente. Bonanno continua il suo attacco a tutto campo e contro il partito dei no-parco mostra i risultati del suo breve regno. «Qualcuno ha definito i miei progetti stravaganti - afferma -, ma per il 2007 ho ottenuto oltre due milioni di euro per finanziare le proposte

di rilancio del parco». Il presidente sponsorizzato con forza dal ministro dell'Ambiente, Alfonso Pecoraro Scanio, ha ottenuto anche un raddoppio dei fondi, da 400 mila euro a oltre un milione. «Non ho case, terreni o parenti da sistemare - dice -, lavoro solo per il bene comune, credo che le invidie istituzionali e le stravaganze demagogiche debbano essere messe da parte».

Tra Comiti e Bonanno è un rapporto di odio e amore. Dopo l'accoglienza da invasore riservata al golden boy, l'amministrazione ha accettato le proposte di collaborazione. Messaggi di pace accolti con freddezza, con senza entusiasmo e qualche sgambetto istituzionale che ha segnato i rapporti. Dalle dimissioni di Comiti dal direttivo dell'ente al rifiuto di nominare rappresentanti dell'amministrazione nel cda del parco. «Una scelta che penalizza la comunità della Maddalena. Ho tentato più volte di indicare all'amministrazione una strategia condivisa - afferma Bonanno -. Ad aprile ho convocato una conferenza di servizi per trovare un'intesa tra Parco, Comune e Provincia. Non si è presentato nessuno. Anche l'articolo 2 può essere interpretato in modo meno rigido. I beni potrebbero essere gestiti insieme attraverso il dialogo. La creazione di uffici comuni ha questo scopo. Ma servono la volontà e la voglia di collaborare. Declassare il parco da nazionale a regionale, come hanno proposto alcuni consiglieri, significherebbe dire addio ai finanziamenti del governo». Finita la conferenza il presidente si alza, arrotola un malloppo ciclostilato e punta verso la piazza.

**LUCA ROJCH**

**SABATO, 13 OTTOBRE 2007**

**Base USA:**

## **Soru ai sindacati: «Garantisco, nessuno perderà il lavoro»**



Renato Soru quei fischi non li ha proprio mandati giù. Li ha vissuti come una protesta ingenerosa. Ingiusta. Per La Maddalena ha infatti speso molto, mettendo in gioco il proprio prestigio e la propria credibilità politica. Eppure, quando a fine settembre è andato nell'arcipelago per presentare la sua idea di Partito Democratico, i dipendenti civili della Base Usa - che chiedono una ricollocazione dopo

la partenza della Us Navy - lo hanno accolto con una rumorosa contestazione. E probabilmente al presidente non devono essere sfuggiti anche i pesanti giudizi di alcuni sindacalisti, riportati poi dalla stampa. Ironia del destino: quello era proprio il giorno in cui la nave-appoggio Emory Land salutava l'arcipelago e faceva rotta verso casa. Per questo, è bastato davvero poco per incendiare il clima. Proprio alle prime battute, la riunione convocata a Ozieri nella quale Soru doveva aggiornare i sindacalisti galluresi sulla situazione degli ex dipendenti Usa, si è trasformata in una bagarre. E' bastata una parola di più, o forse semplicemente una parola fraintesa, di Tedde della Cisl e il presidente della giunta regionale ha reagito quasi con furia. Non basta: a un certo punto ha perfino minacciato di lasciare la sala consiliare nella quale si stava svolgendo l'incontro.

Solo l'intervento del sindaco della Maddalena, Angelo Comiti, l'ha fermato. E proprio Comiti ha poi gettato acqua sul fuoco, tentando di attenuare una tensione che stava diventando insopportabile. Ma forse c'è anche dell'altro,

oltre i fischi degli ex lavoratori della base Usa. Magari qualche colpo basso messo a segno nel duello che si sta sviluppando nelle primarie del Pd. Una rasoia infatti Soru l'ha riservata al sottosegretario Giampiero Scanu che, proprio alla Maddalena, nei giorni scorsi lo ha attaccato frontalmente.

E come non pensare al senatore Gianni Nieddu quando il presidente della Regione ha detto con un tono affilato: «Io faccio le cose che devo fare, tutte quelle che posso fare: esercito pressioni su Prodi e spingo continuamente sul governo. Ma l'estensione della legge 98 ai dipendenti della base americana può solo nascere da iniziative parlamentari o di governo. E allora i parlamentari sardi facciano la loro parte. Per quanto mi riguarda, voglio però ricordarvi che io rappresento tutti i lavoratori: i 170 che lavoravano per gli americani, ma anche i duemila maddalenini che non hanno un'occupazione».

Poi, alla fine, Soru ha chiamato direttamente in causa Nieddu: «Solitamente non faccio nomi, ma siete voi con le vostre domande che mi costringete a dare una risposta. E allora se il senatore Nieddu ha messo Regione e Comune sul banco degli imputati, io rispondo che ognuno deve fare la propria parte. Io la sto facendo».

Il sindaco Angelo Comiti ha cercato di stemperare la tensione: «Quella della Maddalena è una partita difficile, complessa, nella quale occorre l'impegno e la buona volontà di tutti. Dobbiamo difendere i posti di lavoro, è chiaro, ma dobbiamo essere anche consapevoli che ci muoviamo all'interno di un'evoluzione dell'economia maddalenina e dobbiamo dare lavoro a chi non lo ha mai avuto».

Con l'intervento di Michele Carrus della Cgil, finalmente la riunione ha cominciato a camminare su una strada meno accidentata. Si è così parlato della legge 98 che, anche se non risolve i problemi del personale civile della Us Navy, certo può diventare un tampone e ridare ossigeno a quasi duecento persone. Il problema è magari quello di rivedere la cornice della legge perché possa esserci l'assorbimento dei lavoratori non solo nelle amministrazioni centrali dello Stato, ma anche in quelle periferiche.

Dell'estensione della 98 si parla ormai da quasi un anno. Prima si cercò di inserire nel maxi-collegato della Finanziaria dello scorso anno un emendamento, con il quale veniva applicata anche ai dipendenti dell'Us Support Activity la norma del 1971. Ma, nonostante gli accordi politici presi e la sponsorizzazione autorevole di Anna Finocchiaro, l'emendamento venne incredibilmente bocciato. Si passò alla strada del decreto, ma i tempi si stanno dilatando enormemente. E intanto gli americani hanno fatto le valigie.

Soru ha comunque ancora una volta rassicurato tutti: «Avevo detto che nessuno avrebbe perso il posto di lavoro e oggi rinnovo quella promessa. Se l'estensione della legge 98 ritarderà, mi inventerò qualcosa, come abbiamo fatto per Arbatax. Magari creeremo una società temporanea».

Poi, rispondendo ai sindacalisti che chiedevano di conoscere il «progetto globale per La Maddalena», Soru è diventato un torrente in piena: «Ieri abbiamo scremato i progetti per gli alberghi nell'isola. Parlo di tremila posti letto. E parlo di 280 mila metri cubi da costruire. Vi rendete conto cosa rappresenta tutto questo per l'economia maddalenina? Anni di lavoro, milioni di euro di investimento. Tra tre settimane ci vedremo per la decisione definitiva. Tre settimane, non tre anni. Capito?».

E l'Arsenale? Soru: «Ci siamo forse dimenticati quando, due anni fa, non si capiva nulla con lo strano via vai di imprenditori corsi che disprezzavano gli arabi e generali in pensione? Oggi l'Arsenale è tornato al ministero che lo sta "girando" alla Regione. Che si farà? Mi chiedete. Niente di più che soddisfare la sua vocazione naturale. E cioè cantieristica e ricettività. Chi lo farà? Faremo il bando internazionale e, quando comparirà l'annuncio sul Financial Times,

vedrete che arriveranno proposte da tutto il mondo. Insieme al Comune decideremo quale sarà il progetto migliore».

A chi chiedeva se l'Aga Khan sia ancora interessato all'Arsenale, Soru ha detto: «Interessa a molti. E se interessasse anche a Bertarelli?». Non è sembrata una semplice battuta questa sull'interessamento dell'armatore di Alinghi e oggi vero regista della Coppa America, la più grande competizione velica in assoluto.

E infine un appello conciliante: «Questo è un buon momento. Siamo tutti calmi e mandiamo avanti questo processo di cambiamento. Risorse a disposizione ne abbiamo abbastanza, fin troppe». Poi, una battuta sulla nomina del commissario straordinario per il G8: «Un ruolo che vogliono dare a Bertolaso? Va bene, io ho tante cose da fare. La mia candidatura nasceva dal fatto che in altre regioni il ruolo era affidato ai presidenti».

L'ultimo scossone, l'ha dato l'assessore provinciale all'Ambiente Pier Franco Zanchetta, mettendo sul tavolo uno dei nodi strategici del processo di riconversione: Caprera. «Presidente - ha detto Zanchetta -, c'è un passo necessario che deve essere fatto. Ed è il passaggio di Caprera al demanio regionale. Caprera è infatti strategica in un piano di rilancio dell'intero arcipelago. E' un patrimonio naturalistico che non ha eguali in tutto il Mediterraneo e che potrebbe diventare una straordinaria attrattiva per le sue qualità ambientali, ma anche come grande polo culturale».

Soru ha confermato: «Zanchetta, lo stiamo chiedendo, è uno dei nostri obiettivi. Il progetto di riconversione e di rilancio economico della Maddalena non può esistere senza Caprera».

**Piero mannironi**